

IL PERSONAGGIO

PASSIONE BIANCONERA

«Per sempre forza Picchio, credo che con la nuova gestione la serie A sia dietro l'angolo»

PROGETTI FUTURI

«Sto lavorando con un partner per realizzare un centro di calcetto con sei campi»

di FEDERICA ANDOLFI

È PARITTO per Washington nel 1987. All'epoca Fabio Diletti era un 25enne che voleva realizzare i suoi sogni, perché «l'Italia dava poche speranze» e desiderava «approfondire» culturalmente la propria anima. Dopo tre anni di scuola alberghiera, ha iniziato il suo viaggio. Ora ha 52 anni, tre figli, una moglie e una vita ricca di soddisfazioni oltreoceano. Ha lasciato Ascoli ma l'ha portata nel cuore, come città e squadra di calcio. Un'immagine di piazza del Popolo, non a caso, domina la sua pagina Facebook. «La nostalgia e la voglia di tornare sono immense – confessa – ma dovrò aspettare che mia moglie vada in pensione fra 5 anni. Mio figlio di 23 anni e mia figlia di 19 vivono e studiano a Firenze; la mia terza figlia, l'enne, vive con me e studia alle superiori». La passione per lo sport è diventato un lavoro: Fabio Diletti, che da giovane giocava come portiere nella Juventus, Pro Calcio ad Ascoli e diventato in America dirigente di una scuola calcio che ha fondato nel 2000. Si chiama AC Cugini. «La scelta del nome – spiega Diletti – deriva dal fatto che nell'anno in cui è stata fondata la scuola, mio cugino viveva con me. Poi è tornato in Italia ma il nome è rimasto. La scuola è aperta a ragazzi e ragazze, in America il calcio femminile è molto popolare, ed è affiliata con la RES Roma Calcio Femminile militante in serie A ed il Brescia Calcio».

Come è nata l'idea della scuola?

«È venuta dopo aver iscritto mio figlio in un club americano. Pas-

Partì per Washington a 25 anni Ora dirige una scuola di calcio

Diletti: «Apprezzato come sport al femminile»



FABIO DILETTI

Mia moglie Lisa Cherubini è italo-americana ed è il direttore esecutivo della scuola. L'ho conosciuta sul lago di Como

sione e conoscenza erano a livello zero: per loro la priorità non era far crescere i bambini ma creare opportunità di guadagno agli adulti».

È tifoso dell'Ascoli?

«Lo sarò sempre. Come membro del club Settembre Bianconero vorrei ricordare il più grande presidente italiano, Costantino Rizzoli e un grande allenatore come Carlo Mazzoni che ci hanno fatto sognare per molti anni. Credo che con la nuova gestione la serie A sia dietro l'angolo».

Cosa le manca della città?

«Lo spirito familiare, incontrare gli amici al bar e fare una partita a carte o a biliardo e le lunghe passeggiate in piazza del Popolo, il più bel salotto all'aperto italiano. Mi mancano anche le sagre».

Torna spesso?

«Una o due volte all'anno vengo a trovare mia madre e mio fratello».

La sua famiglia come ha preso la scelta di vivere all'estero?

«Erano dispiaciuti ma mi hanno sempre dato supporto e amore».

Il bello di vivere all'estero?

«Grandi opportunità di lavoro, conoscenza di nuove culture».

Progetti futuri?

«Sto lavorando con un partner per realizzare un centro di calcetto con sei campi. Questo tipo di cultura manca in America e, credo che con un po' di passione e molto lavoro avremmo successo».

Che percezione si ha dell'Italia all'estero?

«Al momento non è un Paese dove potersi costruire un futuro ma è una grande bellezza dove potersi godere la pensione».